

Il Lavoro Musicista

27-V-1930

La Mostra del Sindacato Nazionale Musicisti

A conclusione delle mostre regionali che hanno avuto luogo nello scorso anno, ha avuto inizio ieri con un concerto orchestrale la mostra nazionale del Sindacato musicisti. Anche se il termine *mostra* può apparire per certi riguardi non esatto a noi sembra che rispecchi fedelmente il carattere della manifestazione, che l'ammassamento nella ristretta cornice di otto concerti di quasi tutta la produzione musicale italiana di questi ultimi anni viene a costituire una vera e propria esposizione di tutte le tendenze e scuole attraverso le quali si esprime oggi la musica sinfonica e da camera. Abbiamo detto quasi tutta la produzione perchè purtroppo difficoltà di ordine pratico hanno impedito all'ultimo momento che musicisti quali Malipiero, Toni e Zandonani partecipassero alla mostra; ma noi siamo certi che a questa mancanza sarà rimediata durante l'ordinaria stagione dell'Augusteo.

Cosa vuol significare questa mostra è stato già detto e quali vantaggi racchiude in sé è facile comprenderlo se si pensa quale utilità può essa costituire per i musicisti che hanno per mezzo di essa l'occasione di conoscersi e di comprendersi l'un l'altro, per i critici che possono con uno sguardo abbracciare il panorama di tutta la produzione, per il pubblico intelligente e davvero appassionato che può constatare quale cammino ha percorso l'arte del suo paese. Ma esiste un altro lato che merita la maggiore attenzione ed è la chiara dimostrazione delle possibilità organizzative del Sindacato musicisti che può venire in aiuto degli autori più giovani e meno noti ponendoli accanto a quelli che hanno già raggiunto le stabili posizioni della celebrità.

Voluta ed organizzata dal maestro on. Mulè che ha dato una prova ammirevole del suo entusiasmo e della sua abnegazione per la vita del Sindacato, questa mostra che viene seconda dopo quella tenuta a Bologna or sono tre anni, ha anche costituito una preziosa dimostrazione di solidarietà nel difficile campo dei musicisti. Gli esecutori, che sono tutti tra i più celebri d'Italia hanno prestato con entusiasmo la loro opera senza affacciare alcuna pretesa dal lato compensi, gli editori hanno rinunciato a qualsiasi diritto di noleggio, l'Accademia di S.

Cecilia (la nominiamo in fondo ma merita di stare alla testa dell'elenco dei benemeriti della manifestazione) ha dato fraternamente la sua orchestra, la sua sala, tutti i suoi mezzi pubblicitari ed organizzativi per la migliore riuscita dell'iniziativa sindacale.

Le conclusioni artistiche le tireremo alla fine della settimana: per ora diremo del primo concerto (l'unico orchestrale) che, diretto con amorevole cura da Molinari ha permesso al pubblico di entrare nel vivo del quadro musicale che gli sarà svolto durante la settimana in corso.

Ad aprire il Concerto è stata la *Senenata* di Casella lavoro originario per cinque strumenti trascritto recentemente, dall'autore, per piccola orchestra. Della sostanza musicale del lavoro parliamo lo scorso anno allorchè esso venne eseguito nella sua stesura primitiva: esso rappresenta, certamente una delle migliori composizioni di Casella: chiaro nella forma, tutto animato e regolato da un ritmo rigido e severo, ricco di episodi susucosi che vengono a costituire i periodi di un discorso logico e senza deviazioni, esso costituisce certo una delle più significative opere che si riallaccino allo spirito della musica strumentale italiana del settecento. La trascrizione per piccola orchestra è poi, un capolavoro di chiarezza, di spirito e di eleganza: c'è qui una orchestrazione che non cammina nei comodi stradoni degli effetti convenzionali e a buon mercato applicabili a tutti i generi e buoni per tutti gli usi, esiste al contrario, in questa *Senenata*, una logica e stretta parentela fra idea melodica e timbro strumentale, fra armonia ed impasto, fra ritmo e colorito orchestrale. E' visibilissima in essa la personalità chiara e ben definita di Casella.

Molinari ha diretto il lavoro con intelligenza ammirevole e con gusto perfetto: ha conservato ad esso la sua lievità ed ha saputo dargli spirito ed energia rilevandone completamente la struttura.

I due preludi per orchestra di Pich Mangiagalli appartengono a quel genere di composizioni che scambiano i mezzi di espressione con la sostanza: contornano molto, fumo moltissimo, arrostito poco o nulla. Mangiagalli il mestiere lo conosce bene e sa ottenere quello che vuole dall'orchestra: i

suo pezzetti sono anzi scritti in maniera da soddisfare a tutti i desideri degli interpreti che si accingono all'ardua fatica di trarre sugo da partiture che sugo non ne contengono affatto.

Si tratta di musica attratta dalla calamita di Strauss e che se qualche volta riesce a sfuggire all'influsso del musicista tedesco, casca diritta diritta nelle capaci braccia dell'impressionismo francese.

Della *Parabola* di Gibilero e della *Morte dell'Orco* di Rosi già parliamo lo scorso anno, ci è caro rilevare come nel concerto di ieri questi due lavori hanno sostenuto brillantemente il confronto con quelli di autori assai più noti.

Molto buone nella serena linea melodica e nell'espressivo colorito orchestrale le due liriche di Tommasini che hanno avuto nel tenore Marion un interprete intelligente, dalla voce calda e dalle espressioni quanto mai efficaci. Le liriche rivelano un lato del carattere di Tommasini, un lato drammatico che è apparso degno di grande plauso.

La *Toccata* di Respighi per pianoforte e orchestra a noi sembra sia una tra i migliori lavori del maestro bolognese. Chiara nel discorso, essa si compiace di una certa nudità e severità di accenti che vanno a tutto vantaggio della sua sostanza musicale. La composizione è tutta ambientata in un'atmosfera altamente commossa creata da una orchestrazione ammirevole per la luminosità e pacatezza, una orchestrazione che riesce a fondere le sonorità del pianoforte con quelle degli archi e dei fiati. Si respira in questo lavoro un'aria più lieve e più fresca. Le idee melodiche hanno una incisività ed una efficacia ammirevoli e gli svolgimenti un loro logico e commosso linguaggio. Guido Agosti è stato all'altezza della situazione ed ha dato al lavoro tutta la sua preziosa intelligenza e la sua arte davvero superiore.

Le composizioni sono state accolte tutte con grande favore dal pubblico, merito questo anche di Molinari che di ciascuna di esse ha data una interpretazione perfetta.

Oggi primo concerto da camera alla Sala di S. Cecilia.